

IN UNA SETTIMANA

SONO STATE EFFETTUATE 181 VISITE OCULISTICHE, 262 ELETTROCARDIOGRAMMI, 181 VISITE DERMATOLOGICHE, 166 ECOGRAFIE ADDOMINALI, 107 ECODOPPLER

IL FUTURO DEL NOSOCOMIO

UNA NUOVA SEDE DEL BUFALINI È STATA FINANZIATA DALLA CONFERENZA STATO REGIONI E DALLA REGIONE. SI REALIZZERÀ A VILLACHIAVICHE. 14 I PROGETTI PRESENTATI

«Dodici mesi per un esame essenziale»

Un paziente: «Eppure quel controllo è propedeutico a un'operazione»

AMARA sorpresa un settantenne, Pietro Orioli, che ha necessità di effettuare una tomografia ottica computerizzata (Oct) per sottoporsi nel giro di qualche mese alla rimozione della cataratta. «Credevo fosse sufficiente prenotare con tre mesi di anticipo – racconta Orioli – e invece mi hanno fissato un appuntamento per il 30 settembre del 2020. Non ci potevo credere. Sono molto arrabbiato e anche preoccupato. Se non ci sono medici a sufficienza per avere un esame diagnostico di questo tipo entro tempi ragionevoli al Bufalini, come si può pensare di investire 156 milioni di euro in un nuovo ospedale. Non sarebbe meglio concentrarsi sull'efficacia e sulla disponibilità degli esami di cui hanno bisogno oggi gli utenti di questa Asl?».

L'UOMO, tra l'altro, racconta di una precedente rimozione di cataratta (effettuata in una struttura

L'APPUNTAMENTO Il primo spazio libero è risultato essere il 30 settembre 2020

privata) che lo ha lasciato insoddisfatto. Quello della rimozione della cataratta pare diventato ormai un intervento banale (benché un intervento chirurgico non sia mai da considerare tale), di certo un'operazione di routine, ma non sono rari i casi in cui l'occhio, tolto il cristallino naturale e posizionato in loco un cristallino artificiale, non reagisce come ci si aspetterebbe. Per questo, a due anni, dalla prima operazione – che toglie quell'appannamento e calo di vista che un tempo destinava alla cecità chi ne era portatore – il 70en-

ne si appresta con apprensione alla seconda operazione.

«**QUELL'ESAME** è necessario per il secondo occhio – afferma – e l'operazione deve essere effettuata entro qualche mese». Una cataratta vecchia infatti rischia di complicare la riuscita dell'intervento chirurgico. Che fare? «Non vorrei dover ricorrere all'esame a pagamento. Sono un piccolo imprenditore

ADDIO PUBBLICO

«Dovrò ricorrere a un esame a pagamento, anche se non navigo in ottime acque»

di un settore in crisi e anche i 150 euro di costo pesano sul mio bilancio».

«**E COMUNQUE** – aggiunge – non lo trovo giusto. C'è una struttura ospedaliera in una regione che non fa altro che decantare l'efficienza della sanità pubblica e mi costringono ad andare in un ambulatorio privato?». Senza quell'esame, tuttavia, l'operazione di cataratta non si può fare. «L'Asl dice che c'è il rischio che il mio esame non sia appropriato? E come fa a dirlo se non mi hanno visitato?». Titubante ma spinto dalla preoccupazione il settantenne vorrebbe non procrastinare oltre a febbraio quell'operazione che dovrebbe riargli la possibilità di riacquistare la vista. «C'ho sempre visto bene, anzi, più degli altri – dice con rammarico –, ma ora, un po' per l'esito non proprio soddisfacente della prima operazione e un po' per la cataratta che mi ha appannato l'altro occhio, ho delle difficoltà. Ci mancava pure questa. Aspettare un anno per un esame è intollerabile».

Elide Giordani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'analisi****Tomografia ottica**

La vicenda riguarda nel dettaglio la richiesta per una tomografia ottica computerizzata (Oct), propedeutica per sottoporsi nel giro di qualche mese alla rimozione della cataratta

**L'intervento****Cataratte**

È considerato ormai un intervento di routine, anche se non sono rari i casi in cui l'occhio, tolto il cristallino naturale e posizionato in loco un cristallino artificiale, non reagisce come ci si aspetterebbe

**La fretta****Entro pochi mesi**

L'esame è necessario per il secondo occhio – spiega il richiedente – e l'operazione deve essere effettuata entro qualche mese. Una cataratta vecchia infatti rischia di complicare la riuscita dell'intervento chirurgico

LA DONAZIONE LA STRUMENTAZIONE DEL VALORE DI 14MILA EURO, È STATA ACQUISTATO GRAZIE A UNA RACCOLTA FONDI

Al Bufalini un retinografo nuovo zecca per tenere d'occhio il diabete



LA CONSEGNA Il macchinario nel reparto di Endocrinologia e Diabetologia

UN RETINOGRFO del valore di 14mila euro, per 'guardare il diabete negli occhi'. L'apparecchio è stato consegnato dall'associazione Diabete Romagna al reparto di Endocrinologia e diabetologia dell'ospedale Bufalini. «Servirà a prevenire le pericolose complicanze alla vista legate al diabete», fanno sapere dall'Ausl. Lo strumento è stato acquistato grazie al sostegno della Fondazione Romagna Solidale e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena (che con l'Associazione tra Fondazioni di Origine bancaria dell'Emilia Romagna ha messo a disposizione 10mila euro). Ma è stato fondamentale, fanno sapere da Diabete Romagna, anche il contributo dei privati cittadini.

COSA c'entri la retina è presto detto: il diabete, spiegato dal Bufalini, è la principale causa di cecità in età adulta e può portare a gravi problemi agli occhi, tra cui l'appannamento della vista, la retinopatia, la cataratta e il glaucoma. È stato calcolato che, dopo 20 anni di diabete, circa il 70% dei soggetti ha sviluppato una retinopatia di vario grado. Da qui

l'importanza della donazione del retinografo. Testimonial della campagna è stato l'atleta non vedente paralimpico Loris Cappanna e il suo atleta guida Andrea Soldati, padre di un bambino con diabete.

«**VOGLIAMO** restituire a migliaia di persone con diabete la speranza e la certezza che il diabete non dovrà decidere per loro e che potranno continuare a vedere il mondo con i loro occhi», spiega Pierre Cignani, presidente associazione Diabete Romagna. Per l'assessora comunale ai servizi sociali e al volontariato, invece, «Iniziativa di questo tipo non solo ci fanno capire quanto sia realmente essenziale creare rete ma evidenziano l'assoluto valore che sul territorio ricoprono associazioni come 'Diabete Romagna', vero collettore sociale». Grati per la donazione l'azienda Usl e tutti i suoi professionisti, per lo strumento che – chiarisce il direttore del presidio ospedaliero, Carlo Lusenti, «potrà essere utilizzato nel reparto di diabetologia anche da personale non specializzato in oculistica, si potrà agire in maniera tempestiva e prevenire alcune tra le più temute complicanze per una persona con diabete».